

Tacito

La rivolta dei Batavi: Giulio Civile e le ragioni dei vinti

(*Historiae*, 4,14; 17)

Giulio Civile esorta i Batavi alla ribellione esponendo i motivi per cui la rivolta è giustificata: il primo discorso riportato (cap. 14) è tenuto in una fase precedente all'inizio dell'insurrezione, mentre il secondo (cap. 17) viene pronunciato dopo la prima vittoria conseguita dai ribelli.

[14,1] Igitur Civilis desciscendi certus, occultato interim altiore consilio, cetera ex eventu iudicaturus, novare res hoc modo coepit. Iussu Vitellii Batavorum iuventus ad dilectum vocabatur, quem suapte natura gravem onerabant ministri avaritia ac luxu, senes aut invalidos conquirendo, quos pretio dimitterent: rursus impubes et forma conspicui (et est plerisque procera pueritia) ad stuprum trahebantur. [2] Hinc invidia, et compositae seditionis auctores perpulere ut dilectum abnuerent. Civilis primores gentis et promptissimos vulgi specie epularum sacrum in nemus

14,1 Igitur ... trahebantur: *occultato ... consilio*: «tenendo nascoste le sue vere intenzioni», cioè di far scoppiare la rivolta; ablativo assoluto. • *cetera ... iudicaturus*: Civile ha stabilito il proprio obiettivo generale, ma deciderà sui dettagli in base agli eventi (*ex eventu*). • *novare res*; «a preparare l'insurrezione»; l'espressione ha normalmente un senso negativo, di rottura della legalità. • *quem ... luxu*: il pronome relativo è da riferirsi al precedente *dilectum*:

lectum: «(leva) che, già opprimente per sua natura, gli ufficiali (*ministri*) rendevano ancor più gravosa con la loro avidità e cupidigia». • *quos ... dimitterent*: il pronome relativo, riferito agli anziani e agli invalidi, introduce una frase relativa con valore finale e con il verbo, di conseguenza, al congiuntivo (*dimitterent*, «rilasciarli»); *pretio* vale «dietro compenso». • *rursus*, «invece». • *et ... pueritia*: qui *et* ha valore asseverativo e può essere omesso nella tra-

duzione o reso con «e veramente»; *plerisque* è un dativo di possesso.

2 Hinc ... haberi: *Hinc invidia*: da sottintendersi qualcosa come *orta est*, «Da ciò sorse l'ostilità (dei Batavi)». • *compositae ... auctores*: «i fomentatori della rivolta che era stata ordita». • *perpulere*: = *perpulerunt*. • *primores ... promptissimos vulgi*: sono soggetti della frase oggettiva il cui verbo è *incaluisse*; a essi va anche unito il participio *vocatos*. • *specie epularum*: «con il

vocatos, ubi nocte ac laetitia incaluisse videt, a laude gloriaque gentis orsus iniurias et raptus et cetera servitii mala enumerat: neque enim societatem, ut olim, sed tamquam mancipia haberi: [3] quando legatum, gravi quidem comitatu et superbo, cum imperio venire? Tradi se praefectis centurionibusque: quos ubi spoliis et sanguine expleverint, mutari, exquirique novos sinus et varia praedandi vocabula. Instare dilectum quo liberi a parentibus, fratres a fratribus velut supremum dividantur.

[4] Numquam magis adflictam rem Romanam nec aliud in hibernis quam praedam et senes: attollerent tantum oculos et inania legionum nomina ne pavescerent. At sibi robur peditum equitumque, consanguineos Germanos, Gallias idem cupientis. Ne Romanis quidem ingratum id bellum, cuius ambiguum fortunam Vespasiano imputaturos: victoriae rationem non reddi.

[...]

[17,1] Clara ea victoria in praesens, in posterum usui; armaque et navis, quibus indigebant, adepti magna per Germanias Galliasque fama libertatis auctores

pretesto di un banchetto». • *ubi ... videt*: il verbo incoativo *incalesco* vale propriamente «accendersi, riscaldarsi», ma è qui usato in senso metaforico, «eccitarsi»; l'espressione *nocte ac laetitia* è interpretabile come endiadi, «i piaceri notturni». • *orsus*: «iniziando»; il participio perfetto del verbo deponente ha senso attivo e, come spesso accade, valore di presente. • *raptus*: «ruberie», ma anche «rapimenti» (quelli, come si è visto, perpetrati con il pretesto dell'arruolamento). • *enumerat*: ha qui inizio l'esposizione delle argomentazioni di Civile, espresse nella forma del discorso indiretto. • *enim*, «infatti»; ciò che segue serve a spiegare l'espressione *servitii mala* («i mali della servitù») appena usata. • *neque ... haberi*: periodo brachilogico; traduci: «né (vi era più) alleanza (tra Batavi e Romani), come un tempo, ma (i Batavi) erano considerati come schiavi»; *mancipium* indica, in generale, gli oggetti di proprietà, quindi anche gli schiavi; il nome deriva dall'atto di prendere possesso con la mano (*manu capere*).

3 quando ... dividantur: proseguono gli esempi offerti da Civile della condizione pressoché servile dei Batavi. • *quando ... venire?*: «quando mai infatti veniva presso di loro il legato imperiale nel pieno dei suoi poteri (*cum imperio*), anche se accompagnato da un seguito opprimente e superbo?»; l'autorità

di Roma è affidata solo a ufficiali di basso rango, rapaci e sempre diversi. • *Tradi ... centurionibusque*: il pronome riflessivo *se* è riferito ai Batavi («loro»). • *quos ... vocabula*: «costoro, quando si sono saziati di razzie e stragi, vengono sostituiti, e si ricercano nuove tasche e diversi nomi per mascherare le rapine»; il pronome relativo iniziale, riferito a prefetti e centurioni, è propriamente il soggetto di *mutari* (accusativo e infinito) ma da esso si desume anche il soggetto di *expleverint*; è sottinteso *ei*; soggetti di *exquiri* sono *sinus* e *vocabula*. • *novos sinus*: «nuove tasche (da riempire)» e quindi, con ardita metafora, «nuovi ufficiali a sostituire i precedenti». • *velut supremum*: l'aggettivo è usato in senso avverbiale («per l'ultima volta»); il termine è riferito normalmente agli onori funebri, e qui sottolinea come gli arruolamenti comportassero spesso separazioni definitive dagli affetti familiari.

4 Numquam ... reddi: Civile passa ora a spiegare i motivi per cui è opportuno dare subito inizio alla rivolta. • *Numquam ... senes*: sono sottintesi *fuisse* nella prima frase ed *esse* nella seconda. • *attollerent ... pavescerent*: nei campi romani, insiste Civile, delle legioni era rimasto soltanto il nome, ma non la forza; *attollerent*, come *pavescerent*, è un congiuntivo esortativo, all'imperfetto per la *consecutio temporum* richiesta dal discorso indiretto

(il reggente *enumerat* è presente storico). • *At*: fortemente avversativo; inizia qui l'elenco dei dati di fatto favorevoli ai Batavi. • *sibi* (sott. *esse*): dativo di possesso: «i Batavi avevano». • *cupientis*: = *cupientes*. • *Ne ... bellum* (sott. *fore*): «La guerra non sarebbe stata sgradita neppure ai Romani»; segue subito la spiegazione. • *cuius ... imputaturos*: in caso di esito non favorevole della guerra, i Batavi ne avrebbero addossato la responsabilità a Vespasiano. • *victoriae ... reddi*: in caso contrario, della vittoria non si deve mai render conto a nessuno.

17,1 Clara ... offerebantur: *Clara ... usui*: «quella» (*ea*) allude alla prima vittoria ottenuta da Civile contro le truppe romane sul Reno; è ritenuta «di utilità» (*usui*) perché è stata la scintilla che ha innescato la rivolta più ampia. • *navis* (= *naves*) ... *adepti*: il participio *adepti* è da concordarsi con il soggetto sottinteso, i Germani ribelli. • *fama*: ablativo di modo separato da *magna* con un ampio iperbato. • *per Germanias Galliasque*: al plurale in quanto Germania e Gallia erano allora entità composite, sia dal punto di vista di Roma, che vi aveva formato più di una provincia (per esempio la *Germania superior* e la *Germania inferior*), sia dal punto di vista delle popolazioni indigene, divise in numerose tribù. • *libertatis auctores*: apposizione del soggetto sottinteso (i ribelli): «liberatori».

celebrabantur. Germaniae statim misere legatos auxilia offerentis: Galliarum societatem Civilis arte donisque adfectabat, captos cohortium praefectos suas in civitates remittendo, cohortibus, abire an manere mallent, data potestate. Manentibus honorata militia, digredientibus spolia Romanorum offerebantur: [2] simul secretis sermonibus admonebat malorum, quae tot annis perpessi miseram servitutem falso pacem vocarent. Batavos, quamquam tributorum expertis, arma contra communis dominos cepisse; prima acie fusum victumque Romanum. Quid si Galliae iugum exuant? quantum in Italia reliquum? provinciarum sanguine provincias vinci. [3] Ne Vindicis aciem cogitarent: Batavo equite protritros Aeduos Arvernosque; fuisse inter Verginii auxilia Belgas, vereque reputantibus Galliam suismet viribus concidisse. Nunc easdem omnium partis, addito si quid militaris disciplinae in cas- tris Romanorum viguerit; esse secum veteranas cohortis, quibus nuper Othonis legiones procubuerint. [4] Servirent Syria Asiaque et suetus regibus Oriens: multos adhuc in Gallia vivere ante tributa genitos. Nuper certe caeso Quintilio Varo pulsam e Germania

• *offerentis* = *offerentes*. • *captos ... potestate*: sono ora chiarite le strategie messe in atto da Civile per ingraziarsi (*adfectare*) i Galli; ordina *remittendo praefectos cohortium captos in suas civitates, data potestate cohortibus (utrum) mallent abire an manere*; il gerundio in ablativo *remittendo* e l'ablativo assoluto *data potestate* sono coordinati per asindeto (e in *variatio*). • *Manentibus ... offerebantur*: l'offerta di *spolia Romanorum* («il bottino strappato ai Romani») ad alleati dei Romani fatti prigionieri ha chiaramente lo scopo di minare la solidarietà di questi ultimi nei confronti dell'impero; l'accettazione di un tale dono, inoltre, rendeva automaticamente i Galli liberati nemici dei Romani.

2 *simul ... vinci: admonebat*, qui con il valore di verbo di memoria («ricordava»), regge il genitivo *malorum* («i mali»); la relativa *quae ... vocarent* è in *oratio obliqua*, con il verbo al congiuntivo (lett: «avendo sofferto i quali (mali) per così tanti anni, davano il falso nome di pace a una misera schiavitù»). • *quae ... perpessi* (sott.: *essent*): «che per tanti anni avevano sofferto», proposizione relativa riferita a *malorum*. • *Batavos ... cepisse*: l'infinitiva, come le successive, dipende dal precedente *admonebat*: i Galli, è sottinteso, avevano ben maggiori motivi di prendere le armi contro i Romani in quanto erano sottoposti a tributo: seguissero quindi l'esempio dei Batavi; *expertis* = *expertes*.

• *Romanum*: singolare collettivo. • *Quid ... reliquum?*: «Se le Gallie si fossero liberate dal giogo romano, quante truppe sarebbero rimaste in Italia?»; gli eserciti romani erano costituiti più da provinciali che da italici: una ribellione delle province non potrebbe quindi che provocare un grave indebolimento dell'esercito romano. *Quantum* sottintende un genitivo partitivo come *virium* o *copiarum*. • *provinciarum ... vinci*: «le province venivano domate con il sangue delle altre province».

3 *Ne Vindicis ... procubuerint*: proseguono le argomentazioni addotte da Civile per convincere Galli e Germani alla rivolta: Giulio Vindice, già governatore romano in Gallia, si era ribellato a Nerone nel 68 e la rivolta, alla quale si erano uniti numerosi Galli, era stata repressa da Virginio Rufo; per Civile questo non costituisce un precedente: l'esercito romano era allora appoggiato da altri Galli e Germani, che ora dovranno marciare uniti contro Roma.

• *Ne ... cogitarent*: «(li esortava) a non pensare alla battaglia persa da Vindice»; *cogitarent* è congiuntivo esortativo (negativo) nel discorso indiretto, sempre retto da *admonebat*. • *Aeduos Arvernosque*: sono i popoli gallici schierati con Vindice che furono sconfitti dai Romani; con *protritros* è sottinteso *esse*; *equite*, «la cavalleria», è singolare collettivo. • *vereque ... concidisse*: «e, volendo considerare bene i fatti (lett.: per chi riflette obiettivamente), la

Gallia era caduta, sconfitta dalle sue stesse forze». • *Nunc*: fortemente avversativo, «Ora invece». • *easdem ... partis*: «tutti (i Galli e i Germani) erano dalla stessa parte (lett.: il partito di tutti era il medesimo)»; *partis* = *partes*. • *addito ... viguerit*: «e (a questa unione) si doveva aggiungere la disciplina militare appresa nell'esercito romano», nel quale i Galli e i Germani a cui Civile si rivolge avevano militato sino a quel momento; *addito* è il verbo di un ablativo assoluto il cui soggetto è costituito dalla frase *si quid ... viguerit; disciplinae* è genitivo partitivo retto da *quid; viguerit*, lett.: «che vigeva», è congiuntivo ipotetico. • *cohortis*: = *cohortes*. • *quibus ... procubuerint*: «che avevano da poco sconfitto le legioni di Otone»; letteralmente *procumbere alicui* vale «prostrarsi dinanzi a qualcuno».

4 *Servirent ... provocatum: Servirent ... Oriens: Servirent* («Vivessero pure in servitù»), come *cogitarent* del paragrafo precedente, è congiuntivo esortativo, all'imperfetto per la *consecutio temporum* richiesta dal discorso indiretto. • *multos ... genitos*: ordina *in Gallia vivere adhuc multos genitos ante tributum*; in realtà era passato quasi un secolo dall'organizzazione augustea delle Gallie, dopo la quale la regione era stata soggetta a tributo: quella di Civile è quindi un'iperbole retorica. • *Nuper ... servitutem*: la distruzione delle tre legioni di Varo a opera di Arminio presso Teutoburgo risale

servitutum, nec Vitellium principem sed Caesarem Augustum bello provocatum. [5] Libertatem natura etiam mutis animalibus datam, virtutem proprium hominum bonum; deos fortioribus adesse: proinde arriperent vacui occupatos, integri fessos. Dum alii Vespasianum, alii Vitellium foveant, patere locum adversus utrumque. [6] Sic in Gallias Germaniasque intentus, si destinata provenissent, validissimarum ditissimarumque nationum regno imminebat.

in realtà al 9 d.C., ben sessant'anni prima: il *nuper* costituisce quindi un'altra esagerazione. • *Nec Vitellium ... provocatum*: esaltando le passate vittorie, Civile riesce a sminuire la forza del nemico presente. **5 Libertatem ... utrumque**: *virtutem*: «mentre la virtù...», con valore avversativo. • *deos ... adesse*: «gli dèi aiutano i più valorosi»; si tratta dell'adattamento di un antico proverbio, *fortes* (o *audentes*) *fortuna adiuvat*. • *proinde ... fessos*: «pertanto, privi di impedimenti (*vacui*) e nel pieno delle loro forze (*integri*), assalissero i Romani impegnati (nelle guerre civili) e stremati»; *arriperent*

è un altro congiuntivo esortativo, come il precedente *servirent*; il verbo, che normalmente vale «afferrare, prendere», ha qui il senso meno comune di «assalire». • *foveant*: congiuntivo obliquo perché le argomentazioni di Civile sono riportate in forma indiretta. • *patere ... utrumque*: «si presentava una buona occasione (di schierarsi) contro ambedue (le fazioni romane)»; l'espressione *patere locum* (lett.: «c'era campo aperto [per la battaglia]») è tipica del linguaggio militare.

6 Sic ... imminebat: terminata l'esposizione delle argomentazioni di Civile, ecco il commento dello

storico: al di là delle motivazioni di carattere ideale e nazionalistico, anche il capo batavo è mosso da ambizione personale. • *intentus*: «con lo sguardo (il pensiero) rivolto a...». • *si ... imminebat*: «se i suoi desideri si fossero realizzati, sarebbe stato pronto a farsi re di quelle fortissime e ricchissime nazioni»; è un periodo ipotetico misto in cui l'apodosi è all'imperfetto indicativo, in luogo del piuccheperfetto congiuntivo normale in un periodo ipotetico dell'irrealtà, per sottolineare con maggiore evidenza il fatto che le aspirazioni di Civile sono state a un passo dal realizzarsi.

Guida alla lettura

STRUTTURA

Il primo discorso Nel primo discorso con cui esorta i Germani alla ribellione (cap. 14), Giulio Civile maschera il suo vero intento (*occultato interim altiore consilio*, par. 14,1) e sfrutta il fatto che gli animi dei Batavi sono esacerbati dalla leva forzata della gioventù (*Batavorum iuventus ad dilectum vocabatur*). L'arruolamento è presentato da Tacito in toni moralistici come il campo in cui si manifestano l'*avaritia* e il *luxus* dei funzionari romani, che si fanno pagare dagli anziani che vogliono sfuggire alla leva (*senes ... dimitterent*) e che abusano sessualmente dei giovani barbari arruolati (*impubes ... trahebantur*). Ai barbari da lui convocati per un banchetto notturno in un bosco sacro (*primores ... vocatos*, par. 14,2) Civile inizia a elencare (*enumerat*) i motivi che giustificano un'insurrezione: ormai i Batavi non sono più considerati alleati dai Romani (*societatem*),

ma vengono trattati alla stregua degli schiavi (*tamquam mancipia*); Roma non si degna più di inviare legati imperiali ad amministrare la regione, ma si limita a mandare semplici prefetti e centurioni (*quando ... centurionibusque*, par. 14,3) che non pensavano ad altro che ad arricchirsi ai danni dei Batavi; la leva forzata, inoltre, spezza le famiglie (*dilectum ... dividantur*). Una ribellione sembra la soluzione migliore, anche tenendo presente la situazione politica di Roma, con il potere centrale indebolito (*adflitam rem Romanam*, par. 14,4) e gli accampamenti invernali pieni solo di bottino e di soldati anziani (*in hibernis ... senes*). Rispetto a Roma i Batavi possono contare sulla fanteria e la cavalleria propria (*sibi robur ... equitumque*) e sull'aiuto degli altri Germani e dei Galli; a Roma c'è peraltro chi appoggerebbe la rivolta (*ne Romanis quidem ingratum id bellum*), sfruttando i dissapori fra Vitellio e Vespasiano.

Il secondo discorso Dopo la prima vittoria sui Romani la ribellione si estende (cap. 17); mentre le tribù germaniche inviano ambasciatori per offrire aiuto ai ribelli (*Germaniae ... offerentis*, par. 17,1), Giulio Civile agisce con accorta diplomazia per allearsi con i Galli (*Galliarum ... adfectabat*) e per ingraziarsi gli alleati dei Romani da lui fatti prigionieri (*captos ... offerebantur*). Per riuscire nel suo intento ricorda (*secretis sermonibus admonebat*, par. 17,2) che la pace apparente è nei fatti una schiavitù (*servitatem falso pacem vocarent*) e che se i Batavi si erano ribellati nonostante non fossero soggetti a versare tributi a Roma (*quamquam tributorum expertis*), a maggior ragione dovrebbero insorgere i Galli, che invece i tributi li pagano; del resto, se tutte le legioni delle province si ribellassero, Roma rimarrebbe militarmente sguarnita, dato che il grosso dell'esercito romano è costituito da provinciali (*quid ... vinci*). Da bravo retore Civile previene anche le eventuali obiezioni: una precedente rivolta guidata da Giulio Vindice ai tempi di Nerone (*Vindicis aciem*, par. 17,3) era stata repressa nel sangue, ma questo era potuto accadere solo perché a fianco dei Romani avevano combattuto truppe galliche e germaniche (*Batavo ... Belgas*): se ora Galli e Germani si schierassero tutti insieme contro Roma (*nunc easdem omnium partis*), l'esito non potrebbe che essere diverso, considerando anche la perizia militare acquisita dai barbari dopo aver militato per tanti anni nell'esercito romano (*addito ... vigerit*).

L'arringa finale Con un moto di orgoglio, poi, Civile distingue lo spirito amante della libertà tipico dei Germani dall'inclinazione alla *servitus* tipica delle popolazioni orientali (*servirent ... Oriens*, par. 17,4), e ricordando la grande vittoria germanica riportata a Teutoburgo sui Romani (*caeso Quintilio Varo*) identifica nella *libertas* e nella *virtus* le fiamme che alimentano i suoi connazionali, protetti dagli dèi (*deos fortioribus adesse*, par. 17,5). L'oratore conclu-

de la sua arringa esortando il pubblico alla rivolta (*arriperent*), approfittando anche delle lotte intestine di Roma che oppongono Vitellio e Vespasiano (*Dum ... foveant*).

Solo alla fine del discorso di Civile Tacito fa emergere il vero disegno che si nasconde dietro le esortazioni del capo dei ribelli: farsi re (*regno imminebat*, par. 17,6) della Gallia e della Germania liberate dal dominio romano.

LINGUA E STILE

Luxuria atque avaritia Il nesso *luxuria atque avaritia* con cui agli inizi del capitolo 14 Tacito bolla l'atteggiamento degli ufficiali romani rispetto alla leva forzata dei Batavi era già tipico di Sallustio, che considerava la diffusione di questi vizi il punto di partenza della decadenza morale e istituzionale di Roma. In questo passo Tacito adotta pertanto un lessico tipico della storiografia moralistica latina.

TEMI E MOTIVI

Libertas e servitus nei discorsi dei vinti

L'opposizione fra *libertas* e *servitus* con cui Giulio Civile conclude il suo secondo discorso (17,4-5) è un tema tipico dei discorsi in cui vengono esposte le 'ragioni dei vinti'. Nella storiografia latina i paralleli sono ben attestati sin dall'età repubblicana, se si considera che questo motivo figura almeno due volte in Sallustio, in bocca a Giugurta nel *Bellum Iugurthinum* (41,1) e nella lettera di Mitridate riportata nelle *Historiae* (fr. 69 M.). Ma per il discorso di Civile un paragone assai stringente si ritrova in quel discorso di Critognato che costituisce uno dei passi più famosi e studiati del *De bello Gallico*; in questo brano di Cesare l'opposizione *servitus/libertas* diventa un ritornello quasi ossessivo. Ma anche volendo limitarsi allo stesso Tacito, questo 'lessico dei vinti' ritorna nei capitoli 30 e 31 dell'*Agricola*, nel discorso con cui il britanno Calgaco, capo dei Caledoni, esorta a resistere contro i Romani.